



COME SI ESPANDE L'ISLAM

Sin dalla Rivoluzione iraniana del 1979, l'Islam è entrato nelle notizie mondiali; la migrazione di massa lo ha portato alle porte dell'Occidente e, con esso, la speranza musulmana di una conquista mondiale.

Islam significa rinunciare, arrendersi, sottomettersi (Corano 3:19). Coloro che lo hanno fatto, i musulmani, appartengono a varie sette: i Sunniti che promuovono la legge della Sharia, gli Sciiti che considerano gli Ayatollah come fonte di legge, i Sufi che si concentrano sull'esperienza piuttosto che sulla legge, i musulmani popolari che praticano occultismo e spiritismo sotto la copertura islamica, i musulmani secolarizzati che si adattano all'Occidente (in particolare al Socialismo), gli Ahmadi che cercano di purificare l'Islam, i Militanti Islamici che perseguono l'"Islamizzazione" del mondo, e i Black Muslims negli Stati Uniti che cercano la conquista etnica sui Bianchi.

STRATAGEMMI DI GUERRA

La sottomissione ad Allah è la libertà del musulmano, eppure l'Islam, legato dal Corano alla spada, non si limita a immaginare la sottomissione volontaria di chi è disposto, ma anche la sottomissione forzata di chi è costretto. Nel mirino vi sono principalmente i pagani e gli ebrei, poiché essi sono "i più forti tra gli uomini nell'ostilità verso i Credenti [i musulmani].". Vengono poi i cristiani, descritti dal Corano come "dediti all'apprendimento... che hanno rinunciato al mondo e non sono arroganti" (5:82).

Pertanto, i musulmani dovevano attraversare le terre combattendo e uccidendo i pagani, assediandoli e accerchiandoli con ogni stratagemma di guerra. La via verso Dio sarebbe stata aperta solo a coloro che si pentono, stabiliscono preghiere regolari e praticano la carità, poiché Egli è spesso indulgente e misericordioso (9:5).

Gli ebrei, tuttavia, sono particolarmente odiati. Dal 627, quando Maometto ordinò il massacro di 600 ebrei, fino all'sfrontato desiderio dell'Iran di cancellare Israele dalla carta geografica, e fino all'accoltellamento alla luce del giorno di due ebrei a Golders' Green, Londra (29 aprile), la storia è sempre la stessa: una religione, oggi di 2 miliardi di fedeli, cerca di sterminare i 15 milioni di ebrei nel mondo.

Invece di opporsi a ciò, i media e i governi occidentali affermano costantemente che l'Islam è una religione pacifica. Per evitare turbamenti interni, dipingono i musulmani secolarizzati come autentici e i Militanti Islamici come i radicali, ma ignorano le oltre 100 chiamate alla Jihad (guerra santa)

contenute nel Corano, omettono gli appelli all'autoregolamentazione islamica e si concentrano sul reprimere l'islamofobia come se non vi fosse alcun motivo di timore. Eppure i musulmani secolarizzati non contano molto agli occhi dei devoti. Il Corano è chiaro: i Credenti che restano a casa senza impegnarsi nella Jihad per proteggere le proprie persone e i propri beni non sono allo stesso livello di Credente di coloro che lottano e combattono per l'Islam con i loro beni e le loro persone (4:95). Tali combattenti ricevono una ricompensa maggiore, poiché sono musulmani migliori.

Anzi, il Corano si vanta delle popolazioni che l'Islam ha distrutto (22:45) e avverte: "Ancora e ancora coloro che non credono desidereranno di essersi inchinati (alla volontà di Dio) nell'Islam" (15:2). La maggior parte dei leader occidentali, quindi, non ha letto il Corano, spera che il proprio popolo non l'abbia letto, oppure cooptano l'Islam per sovvertire la storica influenza giudeo-cristiana. Con oltre 46.000 attacchi islamici dalla caduta delle Torri Gemelle nel 2001 (sebbene molti tra musulmani sunniti e sciiti), le masse si sentono ora ingannate.

STRATAGEMMI DI PACE

A volte la Jihad non è necessaria laddove pagani, ebrei e cristiani offrono poca resistenza. Pertanto, l'Islam offre diversi incentivi, specialmente nei paesi non ancora "islamizzati." Oltre al fatto di legare le donne non musulmane in matrimoni islamici, entrano in gioco altri metodi più sottili di conquista.

L'uso della crescita demografica. Con tassi di natalità pericolosamente bassi in tutto l'Occidente — favoriti dal massacro di massa degli aborti — i musulmani superano facilmente la crescita demografica degli occidentali. Poiché un uomo musulmano può prendere fino a quattro mogli (4:3), l'Islam può conquistare attraverso il potere del grembo materno. Nel Regno Unito, si stima che i musulmani stiano crescendo dieci volte più velocemente dei non musulmani, influenzando ormai chiaramente le elezioni e le politiche governative. Vi è poi la tolleranza delle frontiere aperte e il trattamento preferenziale riservato agli immigrati illegali, mentre i paesi islamici rimangono chiusi ai migranti islamici, o li trascurano (come in Malaysia).

L'uso della povertà. Questo è comune in Africa, un continente che ospita più cristiani praticanti di qualsiasi altro (oltre 630 milioni, oltre il 40 percento della popolazione). Così, in Etiopia, i genitori poveri sono invitati a convertirsi all'Islam in cambio di istruzione gratuita per i loro figli, e in Kenya i disoccupati sono attratti dalla conversione dalla prospettiva di un sistema bancario islamico senza interessi.

Potremmo continuare, ma basti dire che la crescita islamica è più statistica che reale, spesso determinata dalla convenienza piuttosto che dalla convinzione, ed è compensata dal flusso in uscita di coloro che aspirano alla libertà sociale o spirituale, non ultimo in Iran.



PERCHÉ L'ISLAM ESISTE

Nel contemplare l'esistenza dell'Islam, vi sono lezioni applicabili sia ai musulmani che ai non musulmani. Queste le ricaviamo dalla vita di Maometto. (Mappa: <https://www.pinterest.com/>)

UNA RIVOLTA CONTRO L'IDOLATRIA

L'Islam ha giustamente identificato il culto degli idoli come profondamente offensivo per la Divinità. Il nostro mondo ne è pieno. Abbandonati a noi stessi, ognuno di noi si ribella all'adorazione del nostro Creatore e dà vita a creature che lo sostituiscano.

La religione di per sé non può guarire il cuore idolatra. Anzi, senza un rinnovamento interiore da parte di Dio, i religiosi si limitano a creare idoli religiosi. Questo è abbastanza chiaro dalla storia dell'Antico Testamento di Israele. Una volta che il Messia venne, tuttavia, e ci insegnò che Dio poteva essere conosciuto attraverso di lui senza idoli, gli apostoli furono in grado, per grazia e potere di Dio, di affrontare l'idolatria del mondo antico. Tuttavia, dopo sei secoli di espansione, la chiesa Cristiana perse la direzione, entrando in ciò che gli arabi venivano a descrivere come "I Tempi dell'Ignoranza." La sua organizzazione era considerevole, ma era subentrata una decadenza spirituale. A causa della sua mondanità, le tribù pagane dell'Arabia rimasero senza il vangelo di Gesù Cristo. Erano spesso in guerra tra loro e afflitte dall'idolatria.

Maometto (570–632), quindi, nacque alla Mecca nella importante tribù dei Quraish che controllava i santuari, incluso quello principale, la Kaaba. Mentre la tribù credeva in una divinità suprema, i Beduini onoravano anche divinità minori: Al Lat, Al Uzza e Manat. Tuttavia, per qualunque ragione, Maometto divenne disgustato dal paganesimo e dal politeismo della sua tribù, e probabilmente cominciò a cercare un teismo che soddisfacesse il suo cuore. Certamente, è la sua legittima antipatia verso l'idolatria pagana che percorre le sue visioni raccolte nel Corano, che spinge l'Islam fino ad oggi, e vede l'Occidente come istigatore della violenza islamica, sebbene i Cristiani osino sostenere che la concezione islamica di Allah sia essa stessa un'invenzione della mente umana.

UNA RIVOLTA CONTRO L'ETERODOSSIA

Allontanandosi dal suo paganesimo, Maometto si interessò all'ebraismo e al Cristianesimo dei commercianti che incontrò nella sua regione natia dell'Hijaz e durante i suoi viaggi commerciali in Siria e Yemen, e ne apprese qualcosa.

Inizialmente, Maometto non si oppose agli ebrei. Dopotutto, erano monoteisti. Al contrario, giunse ad accettare *la Tawrat* (i Libri di Mosè), *lo Zabur* (i Salmi di Davide), e anche i Vangeli Cristiani (*l'Inji*). Dagli ebrei, tuttavia, non avrebbe potuto apprendere delle pretese di Cristo come Messia né del suo sacrificio espiatorio sulla croce. E dai Cristiani non avrebbe potuto comprendere la Trinità senza una mente rinnovata, e potrebbe ben essere stato fuorviato riguardo all'insegnamento

della Trinità dai non istruiti, e riguardo alla persona di Cristo da sette locali come i Nestoriani (che vedevano Gesù come due persone distinte, divina e umana) e i Monofisiti (che credevano che Gesù avesse solo una natura divina).

Pertanto, in una reazione idiosincratice, Maometto, contro i pagani, aderì al Monoteismo; contro gli ebrei, riconobbe Gesù come profeta; e contro i Cristiani, rifiutò la Trinità e la Figliolanza divina di Cristo. Così fu fondata una nuova religione.

UNA RIVOLTA CONTRO L'AUTORITÀ

Le preoccupazioni di Maometto riguardo al paganesimo, all'ebraismo e al Cristianesimo avrebbero potuto essere risolte dalle autorevoli Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento. I loro 66 libri erano stati riconosciuti già nel 367, nella lettera pasquale del vescovo Atanasio. Tuttavia, Maometto preferì una nuova base di autorità — le proprie visioni.

All'età di 40 anni, le visioni di Maometto divennero la base della sua pretesa di essere un profeta. Queste sorgevano a volte da emozioni profondamente agitate che lo portavano a parlare con notevole forza, e altre volte da stati di trance. La sua ricca moglie Khadija si fidava delle visioni di Maometto e quindi sostenne la propagazione delle sue nuove dottrine.

Di queste visioni possiamo dire, in primo luogo, che Maometto non sembra mai averle attestate attraverso le Scritture Cristiane. Scrisse l'apostolo Giovanni: "Carissimi, non credete ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per vedere se sono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti nel mondo" (1 Giovanni 4:1). Questo è fondamentale per il Cristianesimo.

In secondo luogo, le visioni erano solitarie. Contrariamente al Corano, la Bibbia offre un messaggio coerente riguardo all'unico Dio e al suo vangelo, che fu rivelato a oltre 40 autori della Sacra Scrittura nell'arco di 1.600 anni.

In terzo luogo, le presunte rivelazioni, che sminuivano la persona di Cristo, ritraendolo come un profeta e non come il Figlio unigenito di Dio, ed eliminando la necessità dell'espiazione (negando che morì sulla croce), non potevano essere da Dio. Anzi, Maometto non ha tramandato nelle sue visioni alcuna parola su come possiamo essere perdonati dei nostri peccati, se non attraverso il ritornello spesso ripetuto "fede e opere giuste." Nel Cristianesimo biblico, la cura per le vedove, gli orfani e i poveri; l'onestà negli affari; il non uccidere il proprio bambino il giorno della nascita (in realtà, mai), e le regole migliorate per la purezza sessuale e il matrimonio, nascono dalla grazia salvifica di Dio e non vi contribuiscono.

In quarto luogo, la vera rivelazione di Dio non richiede la violenza per la sua applicazione. Purtroppo, molto è stato fatto sotto l'etichetta dell'ebraismo e del Cristianesimo che è stato carnale e privo del sostegno delle Sacre Scritture e non ha migliorato le relazioni con i musulmani, eppure Maometto rese la violenza parte integrante delle conversioni dei Meccani. La Battaglia di Badr (624 d.C./A.H. 2), in cui 300 musulmani sconfissero 1.000 Meccani pagani, portò Maometto a credere che Allah combattesse per il suo popolo, e così si voltò presto contro gli ebrei di Medina per la loro opposizione, uccidendone 600-900. Evidentemente, la Jihad era venuta per restare.



CIÒCHE L'ISLAM MANCA

Poiché l'Islam è separatista, i musulmani mancano dell'opportunità di una sana discussione sulle pretese di verità del Corano: "O voi che credete! Non prendete gli ebrei e i Cristiani come vostri amici e protettori" (Corano 5:51). Allo stesso modo, i Cristiani perdono l'opportunità di benedire coloro

che ci insultano e perseguitano (Matteo 5:11). Se, tuttavia, sei musulmano e cerchi la verità come molti fanno, valuta ciò che Maometto ha mancato affidandosi alle sue visioni non attestate invece che alla rivelazione provata e collaudata delle Scritture.

UNA VISIONE PIÙ ELEVATA DI DIO

Noto per l'emanazione di fatwa che invocano la morte per blasfemia (ad esempio, contro Salman Rushdie, 1989), l'Islam in realtà, da una prospettiva biblica, offre una visione più bassa della Divinità. Si noti:

L'essere di Dio: Nell'Islam, Dio è unicamente trascendente, il che significa che è al di sopra di noi ma non vicino a noi (immanente). Allah possiede il cielo e la terra (Corano 5:171), ma a differenza del Dio Cristiano non li riempie (cfr. Geremia 23:23). È adorato come colui che è in alto sopra di noi, ma non si percepisce come vicino a noi. Così, sostenendo l'onore di Allah, l'Islam ironicamente priva Dio di gran parte della sua maestà e del suo fascino. L'Allah dell'Islam è più distante che amorevole.

La tri-unità di Dio: Pur condividendo con i Cristiani (e gli ebrei) che Dio è uno, il Corano considera blasfemia l'idea di una tri-unità di persone in Dio (5:73, 171). Perché, allora, il Corano usa ripetutamente il pronome plurale "Noi" in riferimento a Dio (7:160; 21:91-92; 22:5; 23:44)? O si tratta di un "plurale di maestà" o di una palese incoerenza nel diniego islamico della Trinità. In realtà, le visioni di Maometto fraintendono la Trinità.

Mancando dell'elemento essenziale della *pericorese* (greco) o *circumincessio* (latino) — la reciproca ed eterna inhabitazione del Padre, del Figlio e dello Spirito, indicando così che tutte e tre le persone possiedono la piena essenza divina e sono eternamente co-uguali in potere e gloria — il Corano fa apparire i Cristiani come triteisti, vale a dire credenti in tre Dei, con alcuni che dominano sugli altri (23:91; 41:6).

Sebbene questo mal formulato diniego della Trinità salvaguardi l'unicità di Dio, eliminando l'elemento del mistero, confina Dio alla comprensione umana. A Maometto manca quindi il principio del padre della chiesa anteriore, Agostino: "Se riesci a comprenderlo, non è Dio." Sosteniamo pertanto senza vergogna la Trinità, notando che l'inadeguatezza di tutte le analogie umane suggerisce l'origine divina della dottrina, e ci gloriamo di come le rispettive persone della Divinità abbiano operato armoniosamente per la nostra salvezza.

In breve, l'unicità e la trascendenza di Dio sono grandi, ma Dio è ancora più grande per essere anche immanente e misterioso, unito in tre persone che perseguono insieme la salvezza dei peccatori.

UNA VISIONE PIÙ ELEVATA DI CRISTO

Privo del senso dell'immanenza di Dio, il Corano manca anche

di come Dio abbia adattato la sua auto-rivelazione alle nostre capacità. Il Corano ragiona che, poiché la Divinità non ha consorte, non può avere un Figlio (6:101-102; 17:111; passim). Gesù era quindi, come Adamo, creato dalla polvere (3:59) e non era altro che un profeta o "l'apostolo di Dio." Sebbene stimiamo sia i profeti che gli apostoli, nessuno di essi ci ha mai salvati dai nostri peccati. La divinità di Cristo è quindi essenziale per la nostra salvezza, poiché solo un essere divino ha il potere di salvare.

Poiché l'Islam propone un Gesù che è esclusivamente umano, non è immediatamente evidente il motivo per cui il Corano nega la crocifissione di Cristo, se non per negare agli ebrei la gioia di averla orchestrata (4:157-58). Ma questa è una teologia guidata da pregiudizi, e precipita l'Islam nell'oscurità, poiché priva i peccatori della speranza che la morte espiatoria di Cristo offre: "Proclama questo: che ogni anima si conduce alla rovina con i propri atti; non troverà per sé alcun protettore o intercessore se non Dio." Eppure Dio, secondo l'apostolo Pietro, ha ordinato la crocifissione di Cristo per l'espiazione dei nostri peccati (Atti 2:23).

In breve, l'Islam è impoverito per mancanza di un Gesù che possa salvare (cfr. Matteo 1:21), e per aver cancellato la stessa espiazione che offre speranza ai peccatori.

UNA VISIONE PIÙ ELEVATA DELLA SALVEZZA

Il Corano dice che "a Dio conduce diritta la Via" (16:9). Sfortunatamente, è dolorosamente e fatalmente carente nel trasmettere la Via. Il Corano parla di navi che solcano gli oceani per grazia di Dio (31:31), ma non di anime che ottengono accesso a lui mediante la sua grazia incondizionata.

Ascoltate la confusione. Il Corano 11:3 insegna che cerchiamo Dio per il perdono, tuttavia senza alcuna espiazione su cui quel perdono possa poggiare, e ci volgiamo a lui in pentimento, affinché possiamo avere godimento per un "termine stabilito" non specificato, ricevendo la grazia abbondante di Dio, ma ecco il problema: "per tutti coloro che abbondano in merito!" In altre parole, mancando di una libera e graziosa espiazione per il peccato, l'Islam non è che un'altra religione che offre una vuota promessa di salvezza attraverso il merito umano.

Di conseguenza, in mancanza dell'espiazione assente, il Corano ripete ad nauseam che sopravviviamo al Giorno del Giudizio ed evitiamo l'inferno mediante la fede (anche il pentimento [66:8]) e le opere giuste. Solo i credenti e coloro che operano la giustizia — l'adempimento dei cinque pilastri dell'Islam: la professione di fede, la preghiera, il digiuno, l'elemosina e il pellegrinaggio alla Mecca — saranno "Compagni del Giardino, ivi per dimorare (per sempre)" (7:42; cfr. 10:9).

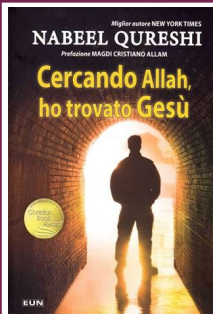
Questo è problematico, poiché il peccato permea tutte le nostre opere, rendendo impossibile che alcuna di esse sia veramente giusta agli occhi di Dio (cfr. Isaia 64:6; Romani 3:9-20), e anche se tali opere potessero essere giuste, dovrebbero essere perfette dal concepimento alla bara affinché Dio le accetti. Pertanto, i musulmani, quando pressati, non possono dire di avere pace con Dio. Spiegano però meglio la Jihad. Proprio come la vita spirituale dei musulmani si basa sulle opere, così fa la vita fisica del non musulmano: sottomettiti o muori! Questo è il messaggio terribile e la missione dell'Islam.

(Immagine: www.pinterest.com/pin/70228075435478796/.)

Indirizzo di ritorno:

Affrancatura

Indirizzo di residenza:



QUANDO L'ISLAM FALLISCE

Nabeel Qureshi nacque in California e fu cresciuto da devoti genitori musulmani — immigrati dal Pakistan. Mentre suo padre prestava servizio nella Marina degli Stati Uniti, sua madre gli insegnò l'urdu e l'arabo. All'età di cinque anni aveva letto il Corano in arabo, memorizzando molti capitoli e servendo da modello per gli altri bambini nelle preghiere e nelle letture islamiche.

Nabeel amava l'Islam, non solo per i suoi genitori, ma perché lo vedeva come pacifico, aveva imparato ad adorare, e aveva la famiglia più felice. Poteva difendere l'Islam usando la ragione e le prove e sfidare i non musulmani. Tuttavia, nell'agosto del 2001 Nabeel incontrò David Wood, un Cristiano. Pur condividendo la stessa morale, Nabeel vide per la prima volta un Cristiano studiare la sua Bibbia. Con la curiosità stuzzicata, sondò per vedere quanto David ne sapesse, e lo trovò un abile apologeta della fede Cristiana.

Sostenendo il Corano come la parola incorrotta di Dio trasmessa attraverso il Profeta dell'Islam, Nabeel notò il riconoscimento del Corano dei Vangeli (*al-Injeel*) come dati da Dio, affermando che erano stati irrimediabilmente modificati e corrotti nei secoli dopo Gesù, da cui le molte versioni della Bibbia e l'affermazione che Cristo è Dio. Tuttavia, David indicò la quantità di prove per la veridicità della Bibbia dai suoi 5.000 manoscritti greci, con molteplici frammenti risalenti a un paio di secoli dalla morte di Cristo, e dalle antiche citazioni del Nuovo Testamento sufficienti a ricostruire praticamente tutto. Interi esemplari della Bibbia erano diventati disponibili da circa tre secoli dopo la morte di Cristo.

Colpito da ciò, Nabeel presumeva che David avesse inventato la sua difesa. Tuttavia, dopo averlo verificato, Nabeel apprese la falsità dell'affermazione che le edizioni odierne del Nuovo Testamento differiscano sostanzialmente dagli autografi originali. Ora ricevendo la Bibbia come degna di fiducia, Nabeel si confrontò poi con il diniego islamico della crocifissione di Cristo (Corano 4:157-158). Ancora una volta

rimase stupito dalle prove inconfutabili della crocifissione e resurrezione di Cristo, e dalla disponibilità degli apostoli a morire per la verità.

Eppure poiché, nell'Islam, ogni persona è responsabile dei propri peccati, Nabeel si chiese come potesse essere possibile e giusto che qualcun altro pagasse per i suoi peccati e per quelli del mondo, e per di più con una morte maledetta: *“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando egli stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: ‘Maledetto chiunque è appeso a un legno’”* (Galati 3:13). Attraverso una serie di discussioni, Nabeel giunse a capire perché miliardi di persone nel corso della storia abbiano visto la croce come la più grande di tutte le storie d'amore: *“Perché Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna”* (Giovanni 3:16).

Nell'autunno del 2004, Nabeel concluse che Maometto non può essere paragonato a Cristo, e che non poteva più difendere l'Islam. Scosso, proseguì nella ricerca di un incontro personale con Dio, chiedendo qualche conferma che il Cristianesimo fosse vero. Gli furono dati una serie di sogni, ma contrariamente a quelli di Maometto, essi indicavano la croce di Cristo, la porta stretta attraverso la quale doveva entrare (Luca 13:22-29), e la via per il cielo.

Non volendo fare affidamento sui suoi sogni, Nabeel cercò risposte dalle autorità islamiche. Queste lo delusero, come lo deluse la sua ricerca nel Corano di conforto per i suoi peccati. Tuttavia, dalla Bibbia sentì la carezza di Dio, in particolare attraverso le parole e le opere di Gesù. Così, leggendo che Cristo riconosce davanti al Padre suo in cielo coloro che lo riconoscono sulla terra (Matteo 10:32-33), Nabeel si arrese finalmente a Dio: “Mi sottometto. Mi sottometto che Gesù Cristo è il Signore del Cielo e della Terra, e che è venuto in questo mondo per morire per i miei peccati. Sono un peccatore, e ho bisogno di Lui per la redenzione. Cristo, ti accolgo nella mia vita.” Da quel momento in poi Nabeel Qureshi (1983–2017) visse per Cristo, morì pacificamente in Cristo, e la sua testimonianza continua a vivere. *(Per il resoconto completo: <https://www.answering-islam.org/Authors/Qureshi/testimony.htm>.)*

PROSSIMA EDIZIONE: SETTEMBRE 1